

XII CONSIGLIO PRESBITERALE

VERBALE DELLA IX SESSIONE 17 GENNAIO 2018

Si è riunita in data odierna, presso il Centro Pastorale Paolo VI a Brescia, la IX sessione del XII Consiglio Presbiterale, convocato in seduta ordinaria da Mons. Vescovo, che presiede.

Si inizia con la recita della preghiera dell'Ora Media, durante la quale si fa memoria dei sacerdoti defunti dall'ultima sessione del Consiglio (3 maggio 2017): don Benvenuto Frerini, don Egidio Franco Marchioni, don Mario Rusich, don Bruno Loda, don Luigi Loda, don Rutilio Nabacino, don Felice Bontempi, don Gian Mario Chiari, don Rinaldo Perini.

Assenti giustificati: Morandini mons. G.Mario, Orsatti mons. Mauro, Baronio don Giuliano, Savoldi don Alfredo, Mattanza don Giuseppe, Gemini don Angelo, Bodini don Pierantonio, Maffetti don Fabrizio, Zanetti don Omar, Tartari don Carlo, Canobbio mons. Giacomo.

Assenti: Domenighini don Roberto, Panigara don Ciro, Busi don Matteo, Fedre padre Giuliano, Giraldi padre Franco, Grassi padre Claudio.

Alla sessione sono stati inoltre invitati a intervenire il direttore della Caritas diocesana diac. Giorgio Cotelli, il vicedirettore Marco Danesi e Chiara Buizza, collaboratrice della Caritas.

Mons. Vescovo, dopo aver dato il benvenuto a tutti, introduce una breve riflessione sul significato del Consiglio Presbiterale da considerarsi come *senatus Episcopi*, precisando che nella prossima sessione del Consiglio si metterà a tema il discorso della sinodalità. L'incontro di oggi è invece dedicato ad un tema specifico: La Casa del Misericordiare (CdM). L'urgenza della trattazione è dovuta ad alcuni impegni che su questo tema sono stati presi con Caritas italiana e con la CEI. Si deve inoltre considerare che, proprio per questa urgenza, non si potrà pensare ad una consultazione tra il clero, opera troppo lunga e di non facile realizzazione. Nell'odierno consiglio non si farà dunque appello alla rappresentanza, ma alla responsabilità dei consiglieri, soprattutto in caso di votazione. Nell'aiutare il Vescovo a prendere una decisione su un tema così impegnativo come la CdM, si provi a mettersi al posto del Vescovo nel prendere la decisione. Inoltre, nell'esprimere la propria posizione non si cerchi di voler far piacere al Vescovo: ci si senta pienamente liberi e autonomi.

Il Segretario prende quindi la parola per una presentazione del progetto CdM (**Allegato**).

Mons. Vescovo completa la presentazione con alcune spiegazioni e approfondimenti (soprattutto in merito ai costi dell'opera: non più Euro 7.200.000 come indicato nel progetto ma circa 9.000.000; inoltre si pensa ad una revisione del progetto con una verticalizzazione degli spazi in modo da evitare

interferenze ed anche una futura collocazione diversa degli ambienti stessi.

Cotelli diac. Giorgio, direttore della Caritas diocesana offre delucidazioni e ulteriori spiegazioni. Terminata la presentazione, i rappresentanti della Caritas lasciano l'aula e si apre il dibattito.

Milesi don Giovanni: Grazie dell'opportunità data dal Vescovo di condividere il tema CdM. La questione preliminare sembra essere questa: ma la nostra diocesi, in questo momento, ha proprio bisogno di quest'opera? Sembra il colpo di coda in una Chiesa vecchia, ancora legata alle strutture e questa arretratezza emerge anche riguardo al discorso educativo dei giovani che qui si vorrebbe realizzare. L'impressione è quella di un contenitore riempito senza molta logica. L'idea poi di fare della CdM una sorta di "nave-scuola" a cui guardare dalla periferia della diocesi è l'ennesima riaffermazione del "centro" senza attenzione alle periferie dove spesso invece si sviluppano iniziative più positive. La "contaminazione" tra i vari soggetti che abiterebbero la CdM, e che sembra essere il cuore del progetto educativo, sembra essere piuttosto una confusione. Sempre riguardo all'aspetto educativo, si tenga poi presente che anche le realtà esplicitamente impostate con taglio educativo, es. convitti, pensionati e residenze universitarie, oggi fanno molta fatica a far passare messaggi educativi. Questo sarebbe ancora più difficile per giovani che non hanno grandi motivazioni se non quella di studiare per diventare grandi chef. Il rischio è di dar vita all'ennesima cattedrale nel deserto. Si valutino ipotesi alternative ad es. con le università.

Mons. Vescovo: (rivolto a don Milesi) di positivo questo progetto non ha nulla?

Milesi don Giovanni: per i giovani non ci sono aspetti positivi.

Mons. Vescovo: Il fatto che Caritas italiana e CEI l'abbiano approvato non può essere positivo?

Leoni don Erino (salesiano): questo progetto nasce da una domanda effettiva di fare un servizio ai giovani? Si tenga presente la grande difficoltà che oggi si prova nell'educare. Ho mostrato il progetto ai giovani salesiani di Nave e tra loro ho trovato una generale perplessità. La realtà dice che purtroppo oggi i giovani sono sempre meno disposti al discorso educativo. Per realizzare quanto è detto nel progetto CdM occorrono educatori molto carismatici.

Ferrari padre Francesco: il progetto CdM ha tutte le caratteristiche per diventare una cattedrale nel deserto. Oggi assistiamo ad un boom di giovani nell'ambito della scuola di cucina, ma questo sembra più una moda. Facendo poi un po' i conti, mi sembra che l'ambiente sia troppo vasto per le attività che si vorrebbero realizzare. Si tenga poi presente che oggi l'esperienza educativa nei collegi-convitti è difficile, vista la mancanza di volontà dei giovani.

Di positivo il progetto ha solo il fatto di realizzare un centro di cottura che farebbe contenere le spese della mensa Menni, promossa dai religiosi-e e gestita dalla Caritas.

Filippini mons. Gabriele (intervento anche scritto): apprezzamento per il tentativo fatto dalla Caritas di pensare ad un progetto come quello elaborato. Restano però alcune perplessità di fondo.

1. La paternità: la CdM è della Caritas o della diocesi?
2. Le finalità: non sono ben chiare e soprattutto sono eterogenee, per cui si rischia di dar vita ad un caravanserraglio.
3. La collaborazione: queste attività potrebbero essere svolte da altri soggetti es. Congrega, S. Vincenzo, ecc. Ma una spesa così elevata come si coniuga con la povertà?

4. L'opportunità: dieci anni fa si è realizzata una casa del clero che ora è finita al Brescia calcio. Questo ci dovrebbe pur insegnare qualcosa.
5. I costi: l'esperienza insegna che nella realizzazione delle opere i costi lievitano sempre, per cui i 9 milioni oggi ipotizzati rischiano di aumentare.

Un ultimo rilievo stilistico: il termine "misericordiare" linguisticamente è piuttosto infelice. In caso di bisogno, si ricorra ad un altro termine.

Alba mons. Marco: vi sono diversi motivi per esprimere contrarietà al progetto CdM.

- a. Motivi di ordine generale: questa iniziativa risponde a effettivi bisogni di povertà? Vi sono povertà meno evidenti rispetto a quelle economiche, ma non per questo meno reali e che richiedono risposta. Ad es. nell'ambito delle relazioni familiari ed educative, tutti sappiamo come vi siano situazioni di vera povertà. Bisogna stare attenti a non indulgere a mode momentanee in tema di povertà e bisogni. In questo anche la CEI può essere facile a seguire mode temporanee.

Il progetto CdM manca di una visione d'insieme e quindi in sé è limitato. Ad es. non tiene conto della collaborazione con altri soggetti che si occupano delle stesse povertà. Un es. evidente è il consultorio familiare diocesano: nel 2017 ha preso in carico 1340 persone, mentre le persone incontrate sono state oltre 3000. Ebbene, le risorse per sostenere questa realtà sono molto esigue, anzi alla richiesta di un aumento di tale servizio a fronte della domanda, è stato detto che non era possibile per difficoltà economiche per il sostenimento. Ora, come si concilia tutto questo con la scelta di un impegno notevole come la CdM?

Inoltre, circa lo "Spazio Tregua sacerdoti", come pensare una collocazione di tale realtà in un contesto come la CdM? La CEI e la CEL, come si dice nella presentazione, conoscono tale iniziativa?

Sempre da un punto di vista generale, si deve dire che più che con una ditta privata come Cast Alimenti sarebbe bene cercare collaborazione con l'Università Cattolica.

- b. Motivi di ordine economico: nel piano finanziario si parla di una disponibilità di Euro 1.600.000 da parte della Caritas; questi soldi da dove vengono? Inoltre si dice che 980.000 euro verranno raccolti da raccolta fondi: si intende gravare forse sulle parrocchie con richiesta di contributi? Se poi si ipotizza di raccogliere 2.000.000 di euro in dieci anni, vuol dire che per tale periodo l'8xmille verrà vincolato a questo scopo?

Mons. Vescovo: va tenuto presente che la CdM non dev'essere considerata solo della Caritas ma della diocesi e per questo la diocesi andrà coinvolta sia nella realizzazione che nel mantenimento.

Bianchi don Adriano: va tenuto presente anche l'impatto comunicativo di questo progetto e allora è utile chiedersi: cosa dirà la società locale che di questa idea non ne sa nulla? Quale messaggio verrà veicolato da un impegno così notevole? Non cito qui alcuni commenti già presenti in facebook sulla notizia del CdM derivata dal mio fondo sul settimanale diocesano. Sarà in ogni caso difficile giustificare 9 milioni per un'opera di carità... Altro aspetto da non dimenticare è quello dell'impostazione del progetto CdM, che veicola l'immagine di una Caritas onnicomprensiva e totalizzante della pastorale diocesana.

Vezzoli don Danilo: il progetto segue la logica della Caritas centrale che trascura le Caritas delle zone. In città vi sono altri soggetti in ambito caritativo, mentre questo spesso non avviene in periferia. La Caritas diocesana, così come ora impostata, sembra più un'azienda che un servizio pastorale.

Questo progetto così imponente cade all'inizio dell'episcopato del nuovo vescovo e per questo rischia di condizionare l'intero episcopato. Lo "Spazio Tregua sacerdoti" non è ben chiaro nella sua struttura e quindi non è accettabile. In positivo, va detto che il progetto ha il merito di essere in qualche modo una risposta alle tante povertà di oggi.

Faita don Daniele: mentre va dato merito a chi ha elaborato questa proposta, non si devono nascondere alcune perplessità, anzitutto sotto il profilo economico per la forte spesa che si vorrebbe sostenere. Inoltre va tenuto presente che un impegno così notevole rischia di far mancare aiuto anche ad altre realtà che operano nello stesso settore. Come già rilevato da altri, va detto che lo "Spazio Tregua sacerdoti" in difficoltà sarebbe difficilmente collocabile in un ambiente educativo come vorrebbe essere la CdM. Anche questo conferma l'impressione di una serie di attività tra loro scollegate e non certo in sinergia. Va in ogni caso coltivato un rapporto con la futura confinante Università Cattolica.

Delaidelli mons. Aldo: dal progetto si ricava l'impressione di grande confusione; all'inizio le realtà erano molto poche (tre), ora sono una quindicina e tra loro disomogenee. Tutto questo dà l'impressione di una Caritas ridotta a ONG o a impresa commerciale. La nostra gente delle parrocchie non capirebbe una raccolta fondi per queste finalità. Le opere-segno nell'ambito della misericordia possono essere fatte in modo più ridotto. In periferia, ad es. il consultorio Tovini a Breno, il primo in diocesi, ci sono realtà che operano in modo efficace e con risorse limitate.

Camadini don Alessandro: oltre ad esprimere perplessità dovute ad es. al fatto che l'attuale progetto non preveda spazio di incontro e socializzazione ma solo stanzette, va tenuto presente che un'ipotesi alternativa vedrebbe la necessità di un dialogo con l'Università Cattolica, che ha in programma iniziative per le residenze universitarie.

Dotti don Andrea: l'esperienza di responsabile di una residenza universitaria come il Convitto san Giorgio dice la difficoltà a fare oggi proposte educative ai giovani. Questo sarebbe ancora più difficile con giovani interessati solo alla formazione professionale come quelli di Cast Alimenti.

Andreis mons. Francesco: dal punto di vista economico, stante la possibilità di ricavare 5.000.000 di euro dalla vendita di palazzo Colturi, sede attuale della Caritas, non dovrebbero esserci problemi. Le difficoltà sono invece soprattutto legate alla struttura: ad es. si tenga presente che il 70 % del fabbricato CdM sarebbe destinato a ostello e questo è una realtà che si può realizzare anche altrove. Si fa inoltre fatica a capire e giustificare i sofismi sulle sinergie.

Mori don Marco: il rapporto misericordia-costi non può essere pensato senza limiti, soprattutto se si guardano le cifre di questo progetto, di fatto troppo elevate. Si corre il rischio di fare la carità a Cast Alimenti, per la quale i giovani studenti sono in fondo dei clienti, con buona pace del discorso educativo. Questo discorso, così come presentato, non è per nulla chiaro, soprattutto in ordine alla "contaminazione" tra i vari soggetti. Inoltre rischia di essere un'opera piuttosto autoreferenziale e poco collaborativa.

Mons. Vescovo: mi preme far presente che in alcuni passaggi precedenti nell'iter di esame del progetto sono state rilevati aspetti positivi: ad es. è un progetto coraggioso, che permette di far interagire i giovani con i poveri, impegna in una azione educativa verso giovani che non incontrerebbero mai le nostre proposte ecclesiali. Inoltre, pur con tanti limiti, si tenta di dare una risposta a un tema come quello dell'occupazione giovanile.

Girelli don G. Pietro: accolgo quanto detto da don Danilo Vezzoli nei suoi primi tre passaggi. Va tenuto poi presente che l'iter difficoltoso seguito dal progetto è espressione della mancanza di linearità che spesso caratterizza il modo di operare nei nostri ambienti. Due precisazioni: i giovani presenti non sarebbero minorenni e i sacerdoti dello "Spazio Tregua" sarebbero già in fase di conclusione del loro cammino di recupero e pronti per essere reintrodotti nel ministero.

Anni don Angelo: del progetto se ne è parlato in congrega e vi è stata una bocciatura. Il difetto di fondo è che ancora una volta si è arrivati a cose fatte senza opportuna comunicazione. L'impressione che si ricava è quella di un'azienda che richiederebbe un direttore generale. Chi sarebbe? Il direttore della Caritas? Le sinergie indicate non sono così semplici da realizzare. Tutto sembra girare attorno a Cast Alimenti.

Gorlani don Ettore: quale rapporto vi sarebbe con il comune di Brescia e con le altre realtà caritative bresciane per questo progetto? Inoltre, gli uffici di Curia dovrebbero lavorare di più insieme.

Mascher mons. G.Franco: il progetto CdM è stata un'idea partita in solitudine e questo dice la difficoltà a sentirla come opera diocesana. Oggi, 17 gennaio 2018, per la prima volta se ne parla in consiglio presbiterale e questo dice la difficoltà di comunicazione che spesso si sperimenta. In qualità di presidente-delegato del Collegio dei Consultori, preme far presente che tale organismo, come ricordato nella relazione iniziale, si è occupato del progetto CdM dieci volte e sempre in modo responsabile, anche se a volte sofferto.

Il Segretario dà lettura dell'intervento scritto fatto pervenire da mons. Giacomo Canobbio, assente giustificato:

- “1. Il progetto mi pare ancora piuttosto vago: mancano gli effettivi capitoli di spesa calcolati con precisione; tra questi manca la previsione di compenso a chi dovrà dirigere tutti gli aspetti delle attività: se manca un coordinatore capace di realizzare le sinergie tra i diversi settori, non è difficile prevedere che ci sarà confusione. Manca altresì la garanzia che CAST Alimenti sia una società in grado di reggere a lungo tempo (si dovrà certamente fare un'analisi attenta della situazione patrimoniale e finanziaria [una due diligence] per verificare; operazione che costa perché le società di consulenza in questo settore si fanno pagare). Manca una verifica della fattibilità con le debite licenze (e gli oneri di urbanizzazione si lasciano tutti all'Università Cattolica, vista la contiguità degli ingressi su Via Garzetta?).
2. Il problema fondamentale mi pare tuttavia quello del “senso” del progetto. Può essere vero che l'interconnessione tra i piani e quindi tra le attività può essere una sfida da tentare. Ma mi domando se si sono messe in conto le difficoltà a realizzare detta interconnessione: chi garantirà che non ci siano confusioni anziché interconnessioni? Quali progetti educativi si prevedono per i diversi settori? Chi studia questi progetti?
3. Le spese di ristrutturazione indicate in 7.200.000,00 di € (destinate a lievitare) come saranno coperte? Le indicazioni date sono piuttosto aleatorie (soprattutto i 980.000 € di offerte). Sono pure aleatorie le previsioni di sostenibilità. Per queste ultime ci si dovrebbe affidare a un'agenzia competente, in grado di fare un'analisi attenta dei processi e dei flussi finanziari dei prossimi anni (anche per quanto attiene alle offerte).”

Mons. Vescovo, dopo aver ringraziato per il contributo offerto dagli interventi presentati, chiede di passare ad una votazione relativa all'accettazione o meno del progetto CdM.

Si procede quindi alla votazione con voto palese per alzata di mano e il risultato è stato il seguente:

N° votanti: 46

Favorevoli: 2

Contrari: 29

Astenuti: 15

Alla luce dell'esito della votazione, il Consiglio Presbiterale non approva il progetto CdM. Esaurito dunque l'argomento all'odg e non essendovi altro da aggiungere, alle ore 13 il Consiglio termina i suoi lavori.

Don Pierantonio Lanzoni
Segretario

Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

LA CASA DEL MISERICORDIARE

Presentazione al Consiglio Presbiterale
17.1.2018

Introduzione

Breve premessa.

Il sottoscritto prende la parola in accordo con il Vescovo in qualità di segretario del Consiglio Presbiterale e di segretario del Collegio Consultori e del Consiglio Diocesano Affari Economici, i due organismi che finora hanno seguito il tema Casa del Misericordiare a livello diocesano.

Il Co.Co. attualmente è composto da mons. Mascher (presidente delegato), mons. Alfredo Scaratti, mons. Rosario Verzeletti, don Giuliano Baronio, don Alberto Cinghia, don Roberto Sottini, don Mario Metelli, don Riccardo Bergamaschi, don Lucio Sala e don Pierantonio Lanzoni (segretario). Alle sedute intervengono anche l'Economo diocesano (nella fase di avvio e di conduzione del progetto CdM il diac. Mauro Salvatore e ultimamente il nuovo Economo Paolo Adami) e il direttore dell'Ufficio Amministrativo Diocesano don G. Pietro Girelli.

Il CDAE attualmente è composto da mons. Cesare Polvara (presidente delegato), don Giuseppe Mensi, ing. Innocente Lodrini, avv. Enrico Bertoni, avv. Filippo Zilioli, arch. Giorgio Goffi, ing. Fausto Minelli, dott. Alessandro Masetti Zannini. Svolge le funzioni di segretario ma non è membro don Pierantonio Lanzoni. Come al Co.Co. alle sedute del CDAE intervengono anche l'Economo diocesano e il direttore dell'Ufficio Amministrativo. Le competenze dei due organismi sono rispettivamente l'analisi degli aspetti pastorali degli atti di straordinaria amministrazione compiuti dagli enti sottoposti al Vescovo da parte del Co.Co. e l'analisi degli aspetti tecnico-economici da parte del CDAE. Prima interviene il Co.Co. e poi il CDAE. I due organismi si riuniscono una volta al mese.

Riguardo al tema di oggi: la CASA DEL MISERICORDIARE.

Una breve "composizione di luogo" iniziale. Come si sa, la struttura dell'ex seminario di via Bollani, a seguito del trasferimento del seminario in via Razziche, è stata così ripartita: la zona medie (attuale Lunardi) è rimasta di proprietà del seminario, mentre il resto è stato smembrato in questo modo: una parte (zona cucine, refettori, ala ginnasio-liceo) ceduta all'Università Cattolica, una parte (palazzina professori) ceduta all'Opera Milani per la casa del clero, una parte (biblioteca, scuola musica, aula magna) ceduta alla diocesi. E sempre alla diocesi è stata ceduta l'ala di teologia con la cappella. La diocesi, nel 2016, ha ceduto l'ala di teologia alla Caritas diocesana, la quale ha realizzato in questi ambienti (le aule scolastiche di teologia) con ingresso dal cancello di via Garzetta (casa Gianni Denti) un "Rifugio" di accoglienza notturna maschile per il periodo invernale (attualmente 24 ospiti maschili). La decisione della donazione alla Caritas è avvenuta nell'Anno della Misericordia, per cui la Caritas, con l'approvazione del Vescovo mons. Monari, ha elaborato un progetto di trasformazione-valorizzazione degli ambienti denominato CASA DEL MISERICORDIARE (CdM). Tale progetto ha avuto un momento iniziale in cui erano indicate le seguenti attività: Emergenza freddo, prima accoglienza profughi, comunità per minori. Il progetto CdM, presentato in una conferenza stampa in episcopio alla presenza del vescovo mons. Monari il 9 dicembre 2015, ha quindi avviato il suo cammino per avere le autorizzazioni canoniche necessarie. Occorrevano anzitutto le autorizzazioni a cedere la proprietà dalla diocesi alla Caritas e poi le autorizzazioni alla Caritas ad intraprendere un intervento di ristrutturazione come quello indicato nel progetto CdM.

Per quanto riguarda la cessione dell'immobile alla Caritas (vale a dire i muri), gli organismi diocesani preposti (Co.Co. e CDAE), una volta conosciuta la decisione di voler destinare l'immobile ad attività caritative, hanno proceduto a dare il consenso in riferimento alle attività che si volevano realizzare: Emergenza freddo, prima accoglienza profughi, comunità per minori. A sua volta la S. Sede (Congregazione del clero) ha dato l'autorizzazione alla cessione e ha stimato l'immobile per un valore di euro 5.000.000.

Per quanto riguarda il Progetto CdM, (vale a dire i contenuti) anche qui, una volta conosciuta la scelta di realizzare attività caritative che avrebbero richiesto impegni economici, i due organismi preposti hanno preso atto della scelta fatta e hanno esaminato il progetto. Negli anni 2016-2017 Co.Co. e CDAE hanno esaminato il tema CdM (sia per la cessione sia per il progetto CdM) rispettivamente 10 volte il Co.Co. e 11 volte il CDAE. L'ultima volta (8.1.2018) il Co.Co., alla presenza del Vescovo mons. Tremolada, ha riconfermato il consenso alla realizzazione del Progetto CdM per un costo complessivo di euro 7.200.000, evidenziando però alcune "precisazioni". Il CDAE ha esaminato l'ultima volta il Progetto (15.1.2018) e ha invitato ad un ripensamento del progetto (verticalizzazione) e una più approfondita definizione dei costi di realizzazione e dei costi della successiva gestione.

In sede dei due organismi è andata però emergendo una duplice richiesta: che si riesaminasse il Progetto CdM soprattutto considerando l'ampliamento che il progetto aveva via via conosciuto (al momento della donazione dell'immobile si parlava infatti solo di tre attività, mentre ora sono quindici) e che su un progetto di tale portata venisse coinvolta l'intera diocesi, in particolare il clero, tenendo soprattutto conto della significatività di un ambiente come l'ex seminario con le implicanze della sua dismissione. Sempre da parte dei due organismi, è stato espresso l'auspicio di un coinvolgimento da parte del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano. Queste richieste sono state accolte dal nuovo Vescovo mons. Tremolada ed oggi siamo qui per parlare del progetto CdM. Il 3 febbraio ne parleremo poi anche nel CPD.

Il Progetto CASA DEL MISERICORDIARE

A illustrare il progetto sono le Linee progettuali elaborate dalla Caritas il 22 dicembre 2017 e riassunte poi in una Sintesi. Seguiamo la Sintesi, organizzata attorno a sei punti: giovani, ultimi, volontari Caritas, sacerdoti, suore, uffici Caritas.

Di ogni punto notiamo alcune costanti:

- I destinatari
- Le sinergie
- Chi ha la responsabilità dell'iniziativa
- Quali ambienti utilizzare

Dalla Sintesi passiamo alle Linee Progettuali

A pag. 11 troviamo il "cuore" del Progetto dato dalla "**sinergia**" tra i diversi soggetti a cui la CdM è destinata. E questo fa risaltare un aspetto fondamentale: l'intenzione di fondo della CdM non è primariamente quella di offrire servizi (anche quelli, certo), ma soprattutto quella di educare i soggetti che a vario titolo abitano la CdM secondo uno "stile Caritas" di "**reciproco scambio**", rivolto soprattutto ai giovani.

Dalle idee passiamo ai muri e a pag. 23 troviamo descritta la collocazione del Progetto all'interno dell'immobile.

... cfr. Testo pag. 23.

Per aiutarci a meglio approfondire il progetto nel suo dettaglio può essere utile far riferimento a due aspetti:

1. Le attività Caritas già in essere
 2. Le attività ancora da definire
-
1. Le attività Caritas già in essere e da collocarsi nella CdM sono:
 - Rifugio accoglienza notturno invernale già presente
 - Anno di Volontariato Sociale (incontri formativi per giovani di tale Anno attualmente svolti al Paolo VI o a Casa Foresti)
 - Centro di ascolto Porta Aperta (attualmente presso la sede Caritas)
 - Uffici Caritas con gli annessi Fondazione Opera Caritas S. Martino, associazione Casa Betel, associazione Farsi Prossimo, cooperativa Kemay, attualmente presso piazza Martiri di Belfiore.
 2. Le attività ancora da definire sia nella ideazione come nella realizzazione e nella fattibilità sarebbero:
 - Comunità di vita maggiorenni
 - Scuola mestieri del gusto
 - Ostello giovani frequentanti la scuola
 - Centro cottura
 - Area self service
 - Laboratori occupazionali
 - Servizio assistenza legale per i poveri
 - Ambulatorio per i poveri
 - Ponti di formazione dei volontari Caritas
 - Spazio tregua sacerdoti in difficoltà
 - Comunità suore

Conclusione

Il Progetto CdM è iniziato un po' in sordina negli ultimi anni dell'episcopato di mons. Monari che, interpellato recentemente dal Vescovo Pierantonio sull'attuale fase di riconsiderazione del progetto, ha dato piena libertà di scelta. Il nuovo Vescovo, all'inizio del suo episcopato bresciano, ha voluto investire dell'impegno di una considerazione più approfondita del progetto gli organismi diocesani; oggi tale impegno tocca al Consiglio Presbiterale, il quale deve ora dar prova che la fiducia in esso riposta dal Vescovo non è certo mal riposta.

Don Pierantonio Lanzoni
Segretario del Consiglio Presbiterale